



1^ Rapsodia

Martedì, Mercoledì, Giovedì: 10, 11, 12 marzo 2020. Roma, Italia.

Clima primaverile, tre giornate consecutive di sole. Tre è il numero **perfetto**, è quante volte lascio correre le intemperanze del mio **prossimo** prima di reagire, è il numero di volte che mi occorrono per definire “consueto” un comportamento... Ora il mio **prossimo** è solo mio marito, anche se ci teniamo a distanza di sicurezza un po’ per dare il buon esempio, un po’ per non incorrere in sanzioni **speciali**.

“Speciale” dal boom economico in poi ha connotato cose positive, super, **speciali** appunto; ci troviamo in presenza di accostamenti inusuali, ai quali stiamo abituando anche l’orecchio.

C’è aria di **primavera** che ha voglia di farsi largo in questa città che sembra un guscio vuoto... *maledetta primavera, che fretta c’era, lo sappiamo io e te...*

Questo ritornello mi richiama il festival di Sanremo del 1981... ma l’aggettivo “maledetta” non mi va giù comunque.

Tutte le **parole** suscitano e lasciano in me echi lunghi e profondi. Amo le **parole**. Amo la sua Parola e le **parole** altisonanti che mio marito spesso non mi esprime, ma che incarna. Neanche lui è **perfetto!**

Io e Sergio **frequentiamo** spesso la Caffarella, a duecento metri a piedi da casa, ingresso dall'Appia Antica. Non **frequentiamo** più gli amici, il Parco sì, anche gli esperti hanno confermato che camminare nel verde fa bene ed è consentito rispettando le misure prudenziali.

Piccoli passi possibili, in ogni **senso**.

Stiamo misurando – nostro malgrado – il **senso** del limite; stiamo ricordando a noi stessi i limiti di ogni creatura e così – per li rami – riconosciamo il nostro.



Di solito arriviamo al **Ninfeo di Egeria** per fare 5 km di camminata, forse bleffando di qualche metro sul risultato del Pedometro, *App* da consigliare.

La struttura a semicerchio mi abbraccia... e lì ricordo sempre le **parole** inattese della relatrice della tesi di Sergio: “Abbracci la sua **Ninfa Egeria** per il lavoro certosino di trascrizione.”

[La grafia del mio fidanzato di allora, oggi mio **marito**, non ha mai brillato per leggibilità].

In questi giorni di cielo azzurro e di colori vividi, senza **sfumature**, andiamo oltre, attraversiamo questa campagna romana lasciando il ‘decumano’ e ci troviamo davanti al Colombaio costantiniano, alla chiesa di Sant’Urbano, al casale

della Vaccareccia, fino a oltrepassare l'Almone verso



via Latina.

Ho sempre coltivato le **sfumature**, ammirato la capacità di comprendere i “grigi”...

Non è più **tempo**, non è più epoca. Dobbiamo tornare a distinguere il bene dal male, la salute dalla malattia, la norma dalla trasgressione. Bandito il ‘maanchismo’. Non possiamo permettercelo, almeno per ora!

Oggi è solo **tempo** opportuno – *Kairos* – per rifondarci, per aggiornare la nostra lista delle priorità, per guardare con occhi nuovi le persone, gli animali, la natura, le cose.

La Caffarella mi sembra nuova, mio **marito** mi sembra bellissimo e credo proprio lo sia... Sono felice. Sono felice qui e ora. E voglio farci **caso**. E dirlo a me stessa. Non voglio pensare a quello che non ho, che in me non coincide con le cose materiali, ma con l’intangibile, l’invisibile... *uncountable words*.

Mi sento una privilegiata. Da ultimo per essere in un posto così fuori dal mondo e così contiguo al cuore della Capitale.

È un **caso** che io mi trovi qui? Quesito filosofico che non mi sento di esplorare, a corto di risorse. Sfioro furtivamente la mano di Sergio, lo **guardo negli occhi** e gli dico: “Ma ci pensi...” e lascio capisca quello che vuole.

Incrociamo nella verde valle di 132 ettari, altre persone,



comunque a debita distanza: le **guardo negli occhi** e rispondo a contagiosi sorrisi...

Ecco... colgo curiosi frammenti di conversazioni tra muri di parietaria

e voli di pappagalli, tra valeriana rossa e farfalle, tra topi selvatici e passere d'**Italia**: il nemico non si vede; **incrociamo** le dita; voglio rileggere *La Peste* di Camus; prudenza e fiducia; tutti esperti; preghiamo per lui in questa prova; povera **Italia...**